

IL piccolo principe

dicembre 2009

Rocca di Papa

1) L'Incidente aereo

Musica

PP "Mi disegni, per favore una pecora?"

SE "Cosa?"

PP "Disegnami una pecora!"

SE "Ma che cosa ci fai qui?"

PP "Per piacere disegnami una pecora."

SE "Accidenti! Non so disegnare... L'ultimo disegno che ho fatto avevo sei anni..."

Mostra il disegno numero uno e nessuno l'ha capito, mi han detto che era meglio che mi dedicassi all'aritmetica, alla geografia e alla storia... ... da allora non ho disegnato più! Figurati te, pensavano che questo fosse un cappello!"

PP "Che strano è così chiaro di che si tratta: è il disegno di un boa che digerisce un'elefante... Ma chi è che non l'ha capito?!"

SE "I grandi... Bisogna sempre spiegargliele le cose ai grandi. I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta. L'hanno capito solo quando gli ho disegnato il boa dal di dentro."

Mostra il secondo disegno

Saint exup. Disegna una pecora

PP "No, questa pecora è malaticcia! Fammene un'altra"

Saint exup. Disegna un'altra pecora

PP "Questa è troppo vecchia. Voglio una pecora che possa vivere a lungo."

Saint exup. Disegna una scatola con dei buchi

SE "Questa è soltanto la sua cassetta. La pecora che volevi sta dentro."

PP "Questo è proprio quello che volevo. Pensai che questa pecora dovrà avere una gran quantità d'erba? Perché dove vivo io tutto è molto piccolo... Oh! Guarda si è messa a dormire!"

SE "Da dove vieni ometto? Dov'è la tua casa? Dove vuoi portare la mia pecora?"

PP "Quello che c'è di buono è che la cassetta che mi hai dato le servirà da casa per la notte."

SE "Certo e se sei buono ti darò pure una corda per legare la pecora durante il giorno e un paletto."

PP "Legarla? che idea buffa."

SE "Ma se non la leghi andrà in giro e si perderà."

PP "Ma dove vuoi che vada?"

SE "Dappertutto, dritto davanti a sé"

PP "Non importa è talmente piccolo sul mio pianeta, l'asteroide B612. Dritto davanti a sé non si può andare molto lontano..... E' proprio vero che le pecore mangiano gli arbusti?"

SE "Sì, è vero!"

PP "Ah, sono contento! Allora mangiano anche i Baobab!"

SE "I Baobab non sono degli arbusti ma degli alberi grandi come chiese. Se anche portassi con te una mandria di elefanti non verrebbero a capo di un solo baobab."

PP "I baobab prima di diventare grandi cominciano con l'essere piccoli!"

SE "E' esatto ma perché vuoi che le tue pecore mangino i baobab?"

PP "Sul mio pianeta, come su tutti i pianeti, ci sono le erbe buone e le erbe cattive. Di conseguenza: dei buoni semi di erbe buone e dei cattivi semi di erbe cattive. Ma i semi sono invisibili, dormono nel segreto della terra fino a che all'uno o all'altro pigli la fantasia di risvegliarsi. Se si tratta di un seme di ravanello o di un rosaio si può lasciarlo spuntare come vuole. Ma se si tratta di una pianta cattiva bisogna strapparla subito appena la si è riconosciuta. Ora un baobab, se si arriva troppo tardi, non si riesce più a sbarazzarsene.

Ingombra tutto il pianeta. Lo trapassa con le sue radici. E se il pianeta è troppo piccolo e i baobab troppo numerosi, lo fanno scoppiare."

SE "Bambini fate attenzione ai baobab!"

PP "Un momento, una pecora se mangia gli arbusti mangia anche i fiori?"

SE "Una pecora mangia tutto quello che trova"

PP "Anche i fiori che hanno le spine?"

SE "Sì. Anche i fiori che hanno le spine."

PP "Ma allora le spine a che cosa servono?"

SE "Le spine a che cosa servono? Le spine non servono a niente. E' pura cattiveria da parte dei fiori!?"

PP "Oh! Non ti credo! I fiori sono deboli. Sono ingenui. Si rassicurano come possono. Si

credono terribili con le loro spine.... E tu credi... che i fiori..."

SE "Ma no! Ma no! Non credo niente! Mi occupo di cose serie, io!"

PP "Di cose serie! Parli come i grandi! Da migliaia di anni i fiori fabbricano le spine, da migliaia di anni le pecore mangiano tuttavia i fiori. E non è una cosa seria cercare di capire perché i fiori si danno tanto da fare per fabbricarsi delle spine che non servono a niente? Non è importante la guerra tra le pecore e i fiori? Se qualcuno ama un fiore, di cui esiste un solo esemplare in milioni e milioni di stelle, questo basta a farlo felice quando lo guarda. E lui si dice: "Il mio fiore è là in qualche luogo." Ma se la pecora mangia il fiore, è come se per lui tutto a un tratto, tutte le stelle si spegnessero! E non è importante questo?!"

SE "Il fiore che tu ami non è in pericolo... Disegnerò una museruola per la tua pecora... e una corazza per il tuo fiore...Io...."

2) Il Fiore

Flash back su B612 mentre piange fra le braccia di S.E.

PP "Avrei dovuto non ascoltarlo, non bisogna mai ascoltare i fiori. Basta guardarli e respirarli. Il mio profumava il mio pianeta ma non sapevo rallegrarmene. Quella storia degli artigli avrebbe dovuto intenerirmi. Non ho saputo capire niente allora! Avrei dovuto giudicarlo dagli atti non dalle parole. Non avrei mai dovuto venirmene via! Avrei dovuto indovinare la tenerezza dietro le piccole astuzie. I fiori sono così contraddittori. Ma ero troppo giovane per saperlo amare!"

SE "Raccontami la storia degli artigli!"

PP "Il mio fiore non smetteva più di prepararsi ad essere bello. E' diverso da tutti gli altri fiori semplici ed ornati di una sola raggiera di petali. Il mio fiore non voleva uscire sgualcito come un papavero. Non voleva apparire che nel pieno della sua bellezza. La misteriosa toeletta è durata giorni.... Ma poi..."

Fiore "Ah! Mi sveglio ora. Ti chiedo scusa, sono ancora tutto spettinato."

PP "Come sei bello!"

Fiore "Vero... E sono nato insieme al sole. Credo che sia l'ora del caffè e latte. Vorresti

pensare a me.... Possono venire le tigri.... Con i loro artigli!

PP "Non ci sono tigri sul mio pianeta! E poi le tigri non mangiano l'erba."

Fiore "Io non sono un'erba..."

PP "Scusami..."

Fiore "Non ho paura delle tigri, ma ho orrore delle correnti d'aria... Non avresti per caso un paravento?"

PP "Orrore delle correnti d'aria? E' un po' grave per una pianta....- E' molto complicato questo fiore."

Fiore "Alla sera mi metterai al riparo sotto una campana di vetro. Fa molto freddo qui da te. Non è una sistemazione che mi soddisfi. Da dove vengo io..... Tosse.... Tosse... E questo paravento?"

PP "Andavo a cercarlo ma tu mi parlavi!"

Fiore "Tosse.... Tosse... Tosse.... Tosse... Tosse.... Tosse..."

PP "Beh, ora vado a prepararmi.....Sono in partenza, sai.....

Addio! Addio!"

Fiore "Tosse... Sono stato uno sciocco, scusami e cerca di essere felice. Ma sì, ti voglio bene e tu non l'hai saputo per colpa mia. Questo non ha importanza, ma sei stato sciocco quanto me. Cerca di essere felice. Lascia questa campana di vetro, non la voglio più...."

PP "Ma il vento...?"

"Non sono così raffreddato. L'aria fresca della notte mi farà bene. Sono un fiore."

PP "Ma le bestie"

Fiore "Devo pur sopportare qualche brucco se voglio conoscere le farfalle, sembra che siano così belle. E poi delle grosse bestie non ho paura, ho i miei artigli. Non indugiare così, è irritante. Hai deciso di partire e allora vattene."

3) Il Re

Re "Ah! Ecco un suddito! Avvicinati che ti veda meglio!"

PP "Sbadiglio"

Re "E' contro l'etichetta sbadigliare alla presenza di un re! Te lo proibisco!"

PP "Non posso farne a meno. Ho fatto un lungo viaggio e non ho dormito.."

Re "Allora.... Ti ordino di sbadigliare. Sono anni che non vedo qualcuno che sbadiglia!"

Avanti sbadiglia ancora! E' un ordine!"

PP " Mi avete intimidito... ora non riesco!"

Re"Uhm... Allora io.... Io ti ordino di sbadigliare un po' si ed un po' no!"

PP "Sire, posso sedermi?"

Re"Ti ordino di sederti!"

PP "Sire, scusate se vi interrogo."

Re" Ti ordino di interrogarmi..."

PP "Sire anche le stelle vi ubbidiscono?!"

Re"Si capisce, non tollero la disubbidienza!"

PP "Vorrei tanto vedere un tramonto... Fatemi questo piacere.... Ordinate al sole di tramontare..."

Re"Accidenti figliolo! Se ordinassi ad un generale di trasformarsi in un uccello marino, e se il generale non ubbidisse, non sarebbe colpa sua sarebbe colpa mia. Se ordinassi a un generale di volare da un fiore all'altro come una farfalla, o di scrivere una tragedia, e se il generale non eseguisse l'ordine ricevuto, chi avrebbe torto io o lui? Bisogna esigere da ciascuno quello che ciascuno può dare. L'autorità riposa prima di tutto sulla ragione. Se tu ordini al tuo popolo di andare a gettarsi in mare, farà la rivoluzione. Ho il diritto di esigere l'ubbidienza perché i miei ordini sono ragionevoli."

PP "E allora il mio tramonto?"

Re "Hem!Ecco ecco, (non appena le condizioni saranno favorevoli)! Sarà questa sera verso le sette e quaranta.! Vedrai come mi ubbidirà a puntino!"

PP "Non ho più niente da fare qui. Me ne vado!"

Re "Non partire.... Ti farò ministro della giustizia!"

PP "Ma non c'è nessuno da giudicare qui!"

Re "Non si sa mai... E poi... Giudicherai te stesso. E' la cosa più difficile. Se riesci a giudicarti bene è segno che sei proprio un saggio. Ehm ehm ... E Poi credo che da qualche parte sul mio pianeta ci sia un topo.... Giudicherai lui. Lo condannerai a morte di tanto in tanto. Così la sua vita dipenderà dalla tua giustizia. Ma lo grazierai ogni volta per economizzarlo."

PP "Non mi piace condannare a morte, preferisco andarmene. Se vostra maestà desidera essere ubbidito puntualmente potrebbe ordinarmi di partire prima che sia passato un minuto. Mi pare che le condizioni siano

favorevoli.”

Re “... ...”

PP Parte

Re “Ti nomino mio ambasciatore!”

4) L'uomo d'affari

PP”Buon giorno. La vostra sigaretta è spenta.”
L'uomo d'affari “Tre più due fa cinque. Cinque più sette : dodici. Dodici più tre: 15. Buon giorno. $15+7=22$. $22+6=28$. Non ho tempo per riaccenderla. $26+5=31$. Ouf! Dunque = 500 e 1.622.731...”

PP”Cinquecento milioni di che?”

L'uomo d'affari “Ehm! Sei sempre lì? 501 milione di..... non so più. Ho talmente da fare! Sono un uomo serio, io, non mi diverto con delle frottole! $2+5=7$...”

PP “Cinquecento milioni di che?”

L'uomo d'affari “Da 54 anni che abito in questo pianeta non sono stato disturbato che tre volte. La prima volta è stato 22 anni fa, da una melolonta caduta non so dove. Fece un rumore spaventoso ed io ho fatto 4 errori in una addizione. La seconda volta è stato 11 anni fa per una crisi di reumatismi. Non mi muovo mai, non ho tempo di girandolare. Sono un uomo serio, io. La terza volta eccolo! Dicevo dunque 501 milione...”

PP”Di che?”

L'uomo d'affari “Milioni di quelle piccole cose che si vedono qualche volta in cielo.”

PP”Di mosche!”

L'uomo d'affari “Ma no, di piccole cose che brillano!”

PP”Di api!”

L'uomo d'affari “Ma no, di quelle piccole cose dorate che fanno fantasticare i poltroni. Ma sono un uomo serio io! Non ho tempo di fantasticare.”

PP”Ah! Di stelle! E che ci fai con 500 milioni di stelle?”

L'uomo d'affari ”Niente. Le possiedo”

PP”E a che ti serve possedere le stelle?”

L'uomo d'affari ”Mi serve ad essere ricco”

PP ”Come si può possedere le stelle? Le stelle non sono di nessuno!”

L'uomo d'affari ”Allora sono mie che vi ho pensato per primo. Quando trovi un diamante che non è di nessuno è tuo. Quando trovi un'isola che non è di nessuno è tua. Quando tu

hai un'idea per primo, la fai brevettare, ed è tua. E io possiedo le stelle perché mai nessuno prima di me si è sognato di possederle.”

PP “Questo è vero. E che te ne fai?”

L'uomo d'affari “Le amministro. Le conto e le riconto e poi posso depositarle in banca.”

PP “Che cosa vuol dire?”

L'uomo d'affari “Vuol dire che scrivo su un pezzetto di carta il numero delle mie stelle e poi chiudo a chiave questo pezzetto di carta in un cassetto.”

PP “Io se possiedo un fazzoletto di seta posso metterlo intorno al collo e portarlo via con me, se possiedo un fiore posso cogliere il mio fiore e portarlo con me. Ma tu non puoi cogliere le stelle. Io possiedo un fiore che innaffio tutti i giorni. Possiedo tre vulcani dei quali spazzo il cammino tutte le settimane. Spazzo il cammino anche di quello spento. Non si sa mai. E' utile ai miei vulcani ed è utile al mio fiore che io li possegga. Ma tu non sei utile alle stelle....”

5) La montagna e L'eco.

PP “Buon giorno.”

Eco “Buon giorno.... Buon giorno.... Buon giorno....”

PP “Chi siete?”

Eco “Chi siete.... Chi siete.... Chi siete?”

PP “Siate miei amici, io sono solo...”

Eco “Io sono solo...io sono solo... io sono solo...”

PP “Che buffo pianeta! E' tutto secco, pieno di punte e tutto salato. E gli uomini mancano d'immaginazione. Ripetono ciò che si dice loro... Da me avevo un fiore e parlava sempre per primo...”

6) La volpe

La volpe “Buon giorno.”

PP “Buon giorno”

La volpe “Sono qui sotto il melo”

PP “Chi sei? Sei molto carino”

La volpe “Sono una volpe.”

PP “Vieni a giocare con me, sono così triste...”

La volpe “Non posso giocare con te, non sono addomesticata.”

PP "Ah! Scusa... Che cosa vuol dire
"Addomesticare"?"

La volpe "Non sei di queste parti, tu! Che cosa
cerchi?"

PP "Cerco gli uomini. Cerco degli amici. Che
cosa vuol dire "addomesticare"?"

La volpe "E' una cosa da molto dimenticata.
Vuol dire "creare dei legami". Tu fino ad ora
per me, non sei che un ragazzino uguale a
100.000 ragazzini. E non ho bisogno di te. E
neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te
che una volpe uguale a 100.000 volpi. Ma se tu
mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno
dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io
sarò per te unica al mondo."

PP "Comincio a capire... C'è un fiore ... credo
che mi abbia addomesticato..."

La volpe "E' possibile.... Capita di tutto sulla
terra... La mia vita è monotona. Io do la caccia
alle galline e gli uomini danno la caccia a me.
Tutte le galline si assomigliano e tutti gli uomini
si assomigliano. Ed io mi annoio perciò. Ma se
tu mi addomestichi la mia vita sarà come
illuminata. Conoscerò un rumore di passi che
sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi
fanno nascondere sotto terra. Il tuo mi farà
uscire dalla tana, come una musica. E poi,
guarda! Vedi laggiù, in fondo, dei campi di
grano? Io non mangio il pane e il grano, per me
è inutile. I campi di grano non mi ricordano
nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli
color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando
mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato,
mi farà pensare a te. E amerò il rumore del
vento nel grano... Per favore
addomesticami..."

PP "Volentieri ma non ho molto tempo, però.
Ho da scoprire degli amici e da conoscere molte
cose."

La volpe "Non si conoscono che le cose che si
addomesticano. Gli uomini non hanno più
tempo per conoscere nulla. Comprano dai
mercanti le cose già fatte. Ma siccome non
esistono mercanti di amici, gli uomini non
hanno più amici. Se tu vuoi un amico
addomesticami!"

PP "Che bisogna fare?"

La volpe "Bisogna essere molto pazienti. In
principio tu ti siederai un po' lontano da me,
così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda
dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono

una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Il giorno dopo

La volpe "Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora. Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle 4, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le 4, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore.... Ci vogliono i riti!"

PP "Che cos'è un rito?"

La volpe "Anche questa è una cosa da tempo dimenticata. E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora diversa dalle altre ore. C'è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna! Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti..."

Orologio che scandisce il tempo

Azioni fisiche:

Il giorno dopo il piccolo principe torna e si siede più vicino

Il giorno dopo il piccolo principe torna e si siede più vicino

Il giorno dopo il piccolo principe torna e si siede più vicino

PP "Ora devo andare via!

La volpe "Ah! Piangerò!"

PP " La colpa è tua, io non ti volevo far del male ma tu hai voluto che ti addomesticassi..."

La volpe: "E' vero!"

PP: "Ma piangerai!"

La volpe: "E' certo!"

PP: "Che cosa ci guadagni?"

La volpe "Ci guadagno il colore del grano!"

PP "Addio!"

La volpe "Anzi, prima che tu parta ti regalerò il mio segreto. E' molto semplice: non si vede bene che con il cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi."

PP "L'essenziale è invisibile agli occhi..."

La volpe "E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così

importante“

PP “E’ il tempo che ho perduto per la mia rosa...”

La volpe “Gli uomini hanno dimenticato questa verità ma tu non la devi dimenticare... Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato... Tu sei responsabile della tua rosa.”

PP “Io sono responsabile della mia rosa...”

7) Il Pozzo ed il ritorno

PP” E poi Il mio amico volpe mi disse..”

SE“Caro il mio ometto, non si tratta più della volpe! Perché qui moriremo di sete...”

PP “Fa bene l’aver avuto un amico, anche se poi si muore. Io sono molto contento di aver avuto un amico volpe...”

SE“Tu non hai la misura del pericolo. Non hai mai sete né fame. Ti basta un po’ di sole...”

PP”Anch’io ho sete.... Cerchiamo un pozzo! Un po’ d’acqua può far bene anche al cuore!”

SE“....”

PP “....”

PP”Le stelle sono belle per un fiore che non si vede.”

SE“Già”

PP “Il deserto è bello. Ciò che abbellisce il deserto è che nasconde un pozzo in qualche luogo.”

SE“ Si. Quando ero piccolo abitavo in una casa antica e la leggenda raccontava che c’era un tesoro nascosto. Naturalmente nessuno ha mai potuto scoprirla, né, forse, l’ha mai cercato.

Eppure incantava tutta la casa. Che si trattasse di una casa, delle stelle o del deserto quello che fa la loro bellezza è l’invisibile.”

PP”Sono contento che tu sia d’accordo con la mia volpe.”

(Piccolo Principe si addormenta

SE“Ecco ciò che mi commuove di più in questo piccolo principe addormentato: è la sua fedeltà a un fiore, è l’immagine di una rosa che risplende in lui come la fiamma di una lampada, anche quando dorme....”)

Saint Exupery trova il pozzo

SE“ E’ strano, è tutto pronto: la carrucola, il secchio e la corda.”

PP”Senti, noi svegliamo questo pozzo e lui

canta...”

SE“Lasciami fare è troppo pesante per te.”

PP “Ho sete di questa acqua. Dammi da bere...”

SE: “Si, è dolce come una festa. Quest’acqua è ben altra cosa che un alimento. E’ nata dalla marcia sotto le stelle, dal canto vivo della carrucola, dallo sforzo delle mie braccia. Fa bene al cuore come un dono. Quando ero piccolo le luci dell’albero di Natale, la musica della messa di mezzanotte, la dolcezza dei sorrisi facevano risplendere i doni di Natale che ricevevo.”

PP Da te, gli uomini coltivano 5000 rose nello stesso giardino e non trovano quello che cercano e tuttavia quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po’ d’acqua.”

SE“ Certo.”

PP”Ma gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare col cuore. Ora devi mantenere la tua promessa.”

SE“ Quale promessa?”

PP”Sai... la museruola per la mia pecora.... Sono responsabile di quel fiore!”

Mentre S.E. disegna la museruola...O va a prendere il blocco di carta... Il piccolo principe parla con il serpente

PP “Hai del buon veleno? Sei sicuro di non farmi soffrire troppo tempo?.... Ora vattene....Sta tornando!”

SE“ Che cos’è questa storia? Adesso parli coi serpenti?”

PP”Sono contento che tu abbia ritrovato quello che mancava al tuo motore ora potrai tornare a casa.”

SE“Come lo sai?”

PP “Anch’io oggi ritorno a casa! E’ molto più lontano e molto più difficile!... Ho la tua pecora. E ho la cassetta per la pecora. E ora ho anche la museruola...Sai... il mio fiore, ne sono responsabile! Ed è talmente debole e talmente ingenuo. Ha 4 spine da niente per proteggersi dal mondo.”

SE“ Ometto voglio ancora sentirti ridere.”

PP: “Sarà un anno questa notte. La mia stella sarà proprio sopra il luogo dove sono caduto l’anno scorso.”

SE: “ Ma io ti voglio vedere ancora.”

PP: ”Quello che è importante non lo si vede. E’ come col fiore. Se tu vuoi bene a un fiore che sta in una stella, è dolce, la notte, guardare il

cielo. Tutte le stelle sono fiorite. Guarderai le stelle la notte. La mia stella sarà per te una delle stelle. Allora tutte le stelle, ti piacerà guardarle... Tutte saranno tue amiche. E poi ti voglio fare un regalo. Gli uomini hanno delle stelle che non sono le stesse. Per gli uni, quelli che viaggiano, le stelle sono delle guide. Per altri non sono che delle piccole luci. Per altri, che sono dei sapienti, sono dei problemi. Per il mio uomo d'affari erano oro. Ma tutte queste stelle stanno zitte. Tu, tu avrai delle stelle come nessuno ha...”

SE“Che cosa vuoi dire?”

PP “Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora, sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere! E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre), sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me. E aprirai a volte la finestra, così, per il piacere.... E i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo. Allora tu dirai: “Si, le stelle mi fanno sempre ridere!” e ti crederanno pazzo. Sarà come se t’avessei dato invece delle stelle mucchi di sonagli che sanno ridere...”

SE“...”

PP”Sarà bello sai. Anch’io guarderò le stelle. Tutte le stelle saranno dei pozzi con una carrucola arrugginita. Tutte le stelle mi verseranno da bere...”

SE“...”

PP “Sarà talmente divertente! Tu avrai cinquecento milioni di sonagli, io avrò cinquecento milioni di fontane...”